

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti e invitati

all'inizio di questa relazione della Segreteria sono tanti i pensieri e i sentimenti che si addensano nella mente. È stato un periodo difficile su tanti e diversi piani, innanzitutto la pandemia che in questi due anni ha colpito tanti nostri anziani. Su tanti colleghi si è scatenata la violenza del virus. A loro, alle loro famiglie va il nostro ricordo grato in apertura della nostra assise congressuale.

E iniziando questo 19° Congresso della Fnp non possiamo non chiedervi di ricordare un amico, un grande sindacalista che ci ha lasciati inaspettatamente, improvvisamente, mentre avevamo ancora tanto bisogno della sua presenza, della sua esperienza, dei suoi consigli, della sua amicizia, GIGI BONFANTI.

Questa organizzazione deve molto a Gigi. Il suo pensiero, a volte la sua sola presenza, era per noi sicuro approdo, bussola per navigare anche nei momenti di difficoltà. Ci manca tanto l'amico Gigi e quanto sarebbero utili le sue parole, oggi, in questo passaggio d'epoca così complicato.

Non finiremo mai di ringraziare abbastanza per il dono stupendo della sua passione e del suo impegno. Alla sua famiglia, alla cara moglie Vittorina e alle figlie Barbara e Federica ancora una volta da parte di tutta la Fnp, di tutto il Congresso, la nostra gratitudine, il nostro applauso.

Care amiche, Cari amici,

in questi due anni non ci siamo fatti mancare nulla! Come se non fosse già preoccupante la situazione socio sanitaria ed economica del Paese e dell'intera Unione Europea, abbiamo dovuto assistere, inaspettatamente, al riesplodere di tensioni e conflitti bellici nel cuore dell'Europa.

Il Novecento, che abbiamo lasciato alle nostre spalle solo 22 anni fa, definito il Secolo breve racchiuso tra due conflitti bellici di natura mondiale, aveva portato sullo scenario internazionale genocidi ed orrori che credevamo archiviati per sempre.

Il conflitto tra Ucraina e Russia, ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa. La guerra rappresenta per noi, per tutta la Cisl da sempre, una soluzione inaccettabile per la

risoluzione dei contrasti e delle controversie, con essa vengono messi in discussione i principi fondamentali di libertà, indipendenza, autonomia degli stati. Principi per i quali ci siamo battuti e che rappresentano le radici per garantire la PACE.

I danni della guerra non sono solo quelli della distruzione, dei morti, dei milioni di profughi, ma anche quelli della distruzione di relazioni tra Paesi, comunità e persone che sono a loro volta il substrato fondamentale della Pace stessa. Troppo spesso ci concentriamo sui danni materiali alla produzione di materie prime e delle fonti energetiche, ma non ci soffermiamo a riflettere sui danni immensi che essa produce su “terre rare relazionali”: materiali preziosi che producono relazioni sociali, economiche, processi partecipativi ricchi e produttivi¹

Anche in questa drammatica vicenda del conflitto russo-ucraino ci siamo orgogliosamente riconosciuti nella posizione chiara assunta dalla Confederazione attraverso le parole limpide del nostro Segretario Generale Gigi Sbarra. Senza falsi pacifismi, senza ipocrite equidistanze; la CISL, ha sentito da subito il dovere morale di sostenere la popolazione Ucraina contro l'invasione e le minacce del dittatore Putin.

Guerra e Ecosistema Transizione Ecologica.

Questa guerra ha molto a che fare con il fabbisogno energetico delle nostre comunità, industrie e famiglie, il cui approvvigionamento di gas dipende per il 40% dalla Russia.

La storia ci ripropone drammaticamente ancora una lezione di interconnessione dei fattori, non solo economici, ma anche ambientali, evidenziando i ritardi di programmazione politica.

Da una parte dobbiamo diversificare le fonti di approvvigionamento da fonti fossili di cui ancora, nella transizione, non possiamo fare a meno, dall'altra dobbiamo procedere con ancora più determinazione e urgenza nella campagna di progressiva emancipazione dalle fonti fossili stesse, per raggiungere l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050 e di dimezzarle entro il 2030.

La pandemia da un lato e l'urgenza della transizione energetica ed ecologica riportano ancora al centro i temi della questione ambientale, della perdita di biodiversità, del cambiamento climatico, degli eventi atmosferici estremi e dei disastri naturali. Tutto ciò ci

¹ Leonardo Becchetti- Avvenire 29 marzo 22

richiama ad un inderogabile impegno per la salvaguardia del pianeta, per noi, per i nostri figli e nipoti.

Care amiche, cari amici, in questo scenario è inutile, per non dire ipocrita, continuare a declamare l'importanza di una conversione ecologica, citare Papa Francesco, i vari richiami delle associazioni ambientaliste e poi immaginare che il cambiamento di stile di vita riguardi sempre gli altri e non noi.

La transizione ecologica richiede anche a noi come singoli, come famiglie, come Organizzazione, come Paese di compiere sacrifici ed affrontare nuovi e faticosi modelli di consumo. Non possiamo rimandarlo! Non possiamo lasciare il Mondo peggiore di come lo abbiamo trovato, lo dobbiamo prima di tutto alle nuove generazioni, al futuro del Paese.

In questo cambio d'epoca occorre il nostro impegno per riportare sempre al centro non l'individuo, ma la Persona, per ricostruire non un insieme di singoli soggetti ma una comunità, un NOI.

L'Europa.

La dimensione dei problemi davanti a noi impone ormai una capacità di azione e di risposta sovranazionale. L'Europa è la nostra casa comune ed è lì, in quella sede, che si debbono cercare le risposte globali a problemi globali. Nell'occasione del 60° dei Trattati di Roma, la Cisl ha pubblicato il "Manifesto Cisl per gli Stati Uniti d'Europa". È arrivato il momento di attivare il percorso per costituire lo Stato Federale Europeo, come risposta ai bisogni dei popoli europei in materia di sicurezza, di benessere, di democrazia sostanziale per garantire la Pace nel Mondo. Questo il sogno dei padri fondatori, questo l'auspicio di tutta la Cisl. L'allungamento delle aspettative di vita e l'impatto sui sistemi assistenziali, le ricadute sul sistema previdenziale, le conseguenze delle trasformazioni sociali ambientali, ecologiche, le ricadute delle transizioni digitali, l'enorme tema dei flussi migratori e dell'inclusione delle seconde generazioni di immigrati, non possono più trovare risposta dentro angusti confini nazionali.

È necessario rafforzare il sindacato europeo, la FERPA Federazione Europea dei Pensionati e delle Persone Anziane. Da qui la necessità di proporre una riflessione unitaria dei sindacati dei pensionati che conduca ad una fase costituente di un nuovo sindacato europeo che vada oltre all'immobilismo attuale e rivendichi il suo ruolo e la sua funzione.

L'Italia.

Siamo certamente dentro ad un tempo di crisi, i partiti stessi stanno mutando profondamente, cambiano i rapporti di forza e in questo modo viene messa in discussione anche la solidità delle alleanze e degli schieramenti.

Il sistema economico, politico e sociale italiano ha bisogno di stabilità, di uscire da un clima di emergenza e di crisi permanente: crisi della rappresentanza, crisi economica e finanziaria, perdurare della pandemia.

In questa situazione magmatica l'elezione di Mattarella ha rappresentato una garanzia. Per questo motivo siamo grati al Presidente Mattarella per il suo sacrificio personale di avere accettato di continuare a servire il Paese, rappresentando, per la Repubblica il più elevato punto di equilibrio istituzionale in un momento di trasformazione epocale del Paese e della stessa Europa.

La recente audizione, presso le commissioni congiunte di Camera e Senato in merito all'esame del DEF 2022 (Documento di Economia e Finanza), ha messo in risalto la contrazione della crescita nel primo trimestre, e l'incertezza sul futuro, con scenari più pessimistici in seguito al possibile blocco dell'importazione di gas dalla Russia. La nuova previsione macroeconomica si caratterizza per una crescita inferiore del PIL, rispetto alle previsioni e per un aumento del tasso d'inflazione, con conseguenze sull'economia, sui salari e sulle pensioni che richiederanno una manovra ulteriore di sostegno.

Un nuovo Patto Sociale.

Il nostro Paese è attraversato da antiche disuguaglianze che la stagione della pandemia ha ulteriormente aggravato, con l'emergere di nuove ingiustizie e povertà.

Condividiamo la richiesta avanzata più volte dal nostro Segretario Generale Cisl di un NUOVO PATTO SOCIALE che ridefinisca un nuovo "contratto sociale". Dopo le conseguenze della crisi finanziaria del 2008, la crescente polarizzazione e litigiosità della politica, le proteste ambientaliste, la pandemia, le conseguenze economiche, sociali e geopolitiche determinate dalla guerra in Ucraina, le transizioni economiche, digitali e ambientali possono essere affrontate solamente dalla capacità di riscrivere insieme le norme che regolano il modo in cui viviamo insieme.²

² M. Shafik, *Quello che ci unisce*, Mondadori

Alla necessità di rivedere di ri-orientare il nostro sistema sanitario e di welfare, messo così duramente a prova in questi anni, si affiancano vecchie e nuove emergenze che stanno ridisegnando un quadro complessivo di aspetti preoccupanti per la nostra società.

Alla solitudine degli anziani non possiamo non affiancare la nostra preoccupazione per la diffusa precarietà dei giovani e lo scoraggiamento, lo spaesamento che caratterizza i nostri figli e nipoti. L'inverno demografico, determinato dalla forte diminuzione delle nascite, non compensato dai tassi di natalità degli immigrati (tassi oltretutto in forte diminuzione anche tra i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese), è uno degli aspetti più preoccupanti del nostro sistema Paese.

Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia.

Nel 2019, prima della crisi pandemica, gli indicatori di salute degli over 75 si confermavano in miglioramento.

Nel 2019, si conferma il lento progressivo aumento della speranza di vita, che a 65 anni è di 19,4 anni per gli uomini e di 22,4 anni per le donne.

A causa dell'eccesso di mortalità per Covid 19, i dati relativi al 2020 attestano invece una riduzione della vita media attesa a 65 anni: -1,3 anni per gli uomini e -1 anno per le donne, con un arretramento di circa 10 anni dei livelli dell'aspettativa di vita.

Per mitigare il declino demografico sarebbe necessaria una politica lungimirante di investimento sulle famiglie che mettesse al centro i giovani che, insieme agli anziani, sono coloro che escono maggiormente scoraggiati da questa stagione.

I Giovani - divari e disuguaglianze che la scuola non riesce a contrastare.

Non possiamo non interrogarci sulle urgenze di politiche di riqualificazione per migliaia di giovani "tagliati fuori" da istruzione e occupazione: la generazione dimenticata che rischia di diventare invisibile. Nel 2020 la quota dei giovani tra 15/29 anni che non studiano, non lavorano, non sono inseriti in un percorso di formazione, è tornata a crescere. Rispetto al resto dell'Europa, l'Istat ha rilevato che sono circa 2.000.000 i Neet (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione), una quota pari al 23,3% mentre la media europea è circa del 10%, e ulteriore aspetto, il trend di crescita risulta più accentuato al Nord e al Centro.

L'investimento in istruzione rappresenta l'elemento centrale per la definizione di un nuovo patto sociale, per un nuovo modello di sviluppo. Occorre investire in istruzione e formazione! La recente indagine pubblicata dalla London School Economics³ ha dimostrato che ogni anno di istruzione supplementare erogato ha generato un ritorno medio economico del 10% e che i benefici sociali sono ancora di più ampia portata.

Al contrario, l'ultima rilevazione Invalsi ha evidenziato un peggioramento delle performance degli studenti italiani rispetto al 2019.

Dobbiamo rompere l'atmosfera di rassegnazione che avvolge il Paese, dobbiamo uscire dallo stallo, dalla tentazione di facili ripiegamenti e conservatorismi e decidere di stare dentro la fatica di questo tempo, di questa modernità, accettando la sfida di essere generatori di speranza, costruttori di Capitale Sociale, ricostruttori, ESPLORATORI DI FUTURO.

È dentro a questo perimetro di dialogo, concertazione, che va vissuta questa fase dove la pandemia ha messo in evidenza la fragilità del nostro sistema, esponendo le Istituzioni ed il sistema economico a sfide inedite

Le pensioni.

Dopo anni di battaglie, finalmente il principio di proporzionalità e quindi di maggiore equità nella rivalutazione delle pensioni, che ricordiamo è collegata all'inflazione, affermato dalla legge 388/2000 è stato recuperato.

Con ciò, però, è chiaro che non si risolve il problema della perdita del potere di acquisto delle pensioni dal momento che l'aumento esorbitante dei prezzi dell'energia pesa in modo straordinario sulle famiglie e sui pensionati e il Governo dovrebbe prendere provvedimenti a sostegno più incisivi. Particolare attenzione dovrebbe, ad esempio, essere rivolta alle pensioni di importo più basso, allargando la platea dei destinatari della quattordicesima e aumentando l'importo di questa prestazione.

Tra gennaio e febbraio 2022 ci sono stati cinque incontri al Ministero del Lavoro, per esaminare gli aspetti tecnici delle proposte sindacali contenute nella piattaforma unitaria ma al momento, il processo di confronto politico ha di fatto subito un rallentamento che auspichiamo possa essere presto recuperato perché i lavoratori e le lavoratrici devono poter contare su regole certe.

³ M. Shafik, *Quello che ci unisce*, Mondadori

Per noi rimane centrale reintrodurre una flessibilità per andare in pensione a partire dai 62 anni, e in ogni caso la possibilità di pensione una volta raggiunti i 41 anni di contributi. Non può essere accettabile, però, scambiare la flessibilità con il calcolo interamente contributivo della pensione.

Accanto a ciò, bisogna sostenere la previdenza per le donne, le vere vittime delle riforme pensionistiche, e riconoscere alle lavoratrici madri, senza penalizzazioni sul calcolo, l'anticipo della pensione di 12 mesi per ogni figlio, così come bisogna riconoscere dal punto di vista previdenziale il lavoro di cura e tutelare maggiormente chi svolge lavori gravosi e usuranti.

A coloro che strumentalmente accusano il Sindacato Confederale di fare battaglie per tutelare i già tutelati e di disinteressarsi dei figli, dei giovani, ricordiamo che la nostra piattaforma e il nostro impegno è da sempre intergenerazionale. Riaffermiamo la necessità di trovare, fin dalla presente legge di bilancio, le condizioni per dare risposte positive a giovani, donne, lavoratori gravosi, fragili e al lavoro di cura.

Sosteniamo la proposta di introdurre una pensione “contributiva di garanzia”, per assicurare una pensione dignitosa anche a chi ha avuto una carriera di lavoro frammentata e poco retribuita, al fine di assicurare l’adeguatezza delle pensioni, soprattutto dei giovani lavoratori con redditi da lavoro bassi e discontinui.

Inoltre è improcrastinabile il rilancio della Previdenza Complementare; essa rimane strumento fondamentale di integrazione del reddito pensionistico e dovrebbe essere maggiormente agevolata dal punto di vista fiscale, resa effettivamente accessibile a tutti, e il sindacato chiede, a questo proposito, un nuovo periodo di silenzio-assenso per la destinazione del Tfr accompagnato da una diffusa campagna informativa.

Sul silenzio-assenso il Ministero del Lavoro ha dichiarato una certa disponibilità.

Tempo per ricostruire

E' tempo di RICOSTRUIRE, perché ciò che è accaduto dagli inizi del 2020, per molti aspetti rappresenta uno scenario post bellico: basti pensare alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime che caratterizza alcuni comparti produttivi, alle difficoltà di ricollocarsi sul mercato del lavoro, alle tante attività commerciali ed artigianali che hanno dovuto chiudere,

ai problemi di salute che potranno colpire le persone che, nei mesi scorsi, hanno dovuto rinunciare a prevenire e/o curare adeguatamente le proprie malattie ai giovani che, come abbiamo già evidenziato, vivono rinchiusi, impauriti, scoraggiati. Oggi non vediamo macerie sulle nostre strade, né case e palazzi sventrati, ma vi sono tante macerie immateriali che ha lasciato la pandemia, come le sofferenze della malattia e della separazione, difficilmente visibili a occhio nudo, come gli effetti del lockdown sui redditi e le diseguaglianze.

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi, la necessità di ricostruzione, non nasce con la pandemia, essa l'ha solamente accentuata, resa ancora più urgente: l'Italia è in declino da oltre 25 anni.⁴

Il virus ha accentuato la continuità del declino della nostra economia, ma non ha falciato le fondamenta immateriali della nostra vita comunitaria. Il primo compito degli ESPLORATORI DI FUTURO è quello di ricostruire, rafforzare le infrastrutture immateriali (leggi, regole non scritte di convivenza, fiducia reciproca, coesione sociale).

Il Paese ha dato segnali importanti di risveglio; l'emergenza Covid ha fatto invertire il sentiment nei confronti delle Istituzioni e delle Associazioni di rappresentanza. Una recente ricerca dell'Università di Torino ha parlato di "*effetto stringiamoci a coorte*"⁵.

Ma questa fiducia ha una durata limitata, già nella seconda ondata del coronavirus sono cominciati a riapparire segnali di declino di rinnovata difficoltà per un processo di ricostruzione. Le persone contrarie al vaccino, secondo una ricerca internazionale, si caratterizzano per un'elevata sfiducia nelle istituzioni governative. I cittadini sono delusi e questa rabbia sociale si scatena nell'arena politica, sui mezzi di informazione, nel linguaggio comune. I crescenti livelli di insofferenza, di rabbia, sono associati al senso di insicurezza che le persone hanno percepito in maniera ancora più forte a seguito dei cambiamenti profondi portati dalla tecnologia, e dalle inevitabili ricadute della pandemia.

Accanto alle sfide contemporanee riemergono e rendono ancora più ardua l'impresa, antiche diseguaglianze, atavici problemi: l'Italia è ancora un Paese a due velocità.

Non ci sarà sviluppo e modernizzazione del Paese senza la ripresa del Sud!

⁴ A. Capussela, *Crisi, Discontinuità, Continuità*. Il Mulino 4/21

⁵ M. Roccato, *Fidarsi delle istituzioni e desiderare un governo antidemocratico*. Il Mulino 4/21

I dati della disoccupazione, delle percentuali di Neet, della illegalità, della carenza di infrastrutture socio sanitarie, scolastiche, della logistica, della mancanza di investimenti nel Meridione del nostro Paese ci rimandano sempre l'immagine di una Italia divisa. Ma il Sud non è solo questo, lo sappiamo bene, è creatività, è patrimonio artistico/culturale, paesaggistico, turistico, è Terra di talenti di eccellenze nella ricerca nell'innovazione.

L'occasione che abbiamo davanti a noi con il PNRR e le risorse straordinarie che l'UE messo a disposizione del nostro Paese, possono, devono diventare il momento favorevole, per un riscatto del SUD e con esso di tutto il Paese. Un elemento decisivo sarà il grado di trasparenza con cui verranno gestite le risorse monetarie di cui il nostro Paese disporrà.

Per una riforma del sistema sanitario/assistenziale post pandemia.

In questo ultimo anno, il nostro Sistema Sanitario Nazionale, considerato al livello mondiale un modello, è stato duramente colpito sotto la scure del virus e ha mostrato tutte le sue fragilità, figlie di politiche poco lungimiranti orientate più alla ricerca di risparmi di bilancio che al miglioramento delle qualità delle cure e dell'offerta assistenziale.

Abbiamo assistito, negli ultimi 15 anni, alla soppressione di oltre 35 mila posti letto e grazie al blocco del turnover, ad una riduzione di oltre 42 mila posti nel settore sanitario. Il virus non ha fatto che acuire le criticità di un sistema già in difficoltà e si è abbattuto con forza senza risparmiare nessuno, colpendo inizialmente con violenza proprio quei territori considerati più organizzati e strutturati, mietendo migliaia di vittime, soprattutto anziani e persone fragili, e trovando spesso nelle strutture assistenziali e negli ospedali, terreno fertile per propagarsi.

A nostro avviso i vincoli previsti dalla realizzazione dei progetti presentati nel PNRR sono una panacea per il Governo perché gli consente di poter intervenire con azioni mirate e ingenti investimenti in alcuni settori nevralgici dove spesso le forze politiche si scontrano senza di fatto cambiare lo status quo per gli interessi in gioco.

Questo immobilismo raccapricciante ha di fatto indebolito tutto il comparto sanitario. Basti pensare alla digitalizzazione. Ancora oggi la maggior parte dei Dipartimenti di Emergenza e Assistenza, gli ospedali e le strutture sanitarie pubbliche, hanno sistemi informatici obsoleti che non comunicano tra di loro e dove l'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico è ancora agli albori.

Purtroppo si continua a spendere tanto e male senza una programmazione sanitaria costruita su un monitoraggio reale dei bisogni della popolazione su cui va tarata l'assistenza territoriale, l'assistenza domiciliare e la prevenzione, che per molti anni è stata considerata la cenerentola della Sanità.

La nuova programmazione sanitaria dovrà tener conto non solo della diffusione del virus ma anche del trend demografico che caratterizza il nostro Paese.

Oggi diventa quanto mai necessario ripensare l'attuale modello assistenziale basato su un'assistenza ospedalocentrica impropria e costosa prevedendo strutture assistenziali come le Case di Comunità che dovranno garantire in modo rapido e accessibile una serie di prestazioni di cure primarie, senza ricorrere al ricovero ospedaliero. Occorre un "Piano Marshall" per la sanità di prossimità con investimenti infrastrutturali e formazione e assunzioni di personale, che veda una maggiore integrazione e partecipazione dei medici di medicina generale. In tal senso chiediamo che sia applicato in tempi rapidi e messe in campo le azioni previste nel cosiddetto DM 71, sull'assistenza territoriale.

Bisogna favorire il più possibile il mantenimento delle persone anziane con disabilità e malattie croniche, presso il proprio domicilio garantendone le cure senza dover sradicare le persone dalla propria abitazione, in quanto anche ciò fa parte del processo terapeutico.

La pandemia ha fornito un'ulteriore conferma dell'assoluta importanza e priorità delle prestazioni sanitarie domiciliari, in quanto prestazioni che arrecano vantaggi spesso notevoli sul piano terapeutico per i non autosufficienti e anche risparmi economici per il Servizio Sanitario Nazionale.

L'ospedalizzazione a domicilio per le persone con malattie croniche deve essere classificata e garantito come un LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). I Non Autosufficienti devono ricevere tutte le cure presso il proprio domicilio. A questi trattamenti sanitari vanno aggiunti i servizi assistenziali per la cura della persona anche attraverso l'erogazione di voucher per l'acquisto di prestazioni assistenziali, da assistenti familiari possibilmente professionalizzati e, nel caso di caregiver familiari, devono essere previsti servizi sostitutivi per l'alleggerimento del carico assistenziale.

Anche quando una persona non autosufficiente viene ricoverata, è necessario che sia sempre previsto un servizio integrato di dimissioni protette, che accompagni la persona dalla fase più acuta del ricovero ospedaliero a quella di reinserimento nel proprio domicilio.

RSA e Case di Cura- Le Case della Salute.

Gli anziani residenti nelle strutture assistenziali hanno pagato un prezzo salatissimo, con migliaia di decessi, spesso per la mancanza di piani pandemici regionali, e per la mancanza di procedure che invece di proteggere gli anziani più fragili, li hanno esposti al contagio, con fatali conseguenze. Vanno ripensati anche i modelli delle RSA e Case di Cura, differenziate per livello di fragilità con la costituzione di case famiglia e, ove possibile, per gli anziani autosufficienti promuovere forme di co-housing sociale, con servizi assistenziali in comune.

Vanno implementati i centri dedicati ai malati di Alzheimer, ancora troppo pochi nel territorio nazionale e rafforzati i controlli nelle strutture private dove spesso gli ospiti fragili sono sottoposti a maltrattamenti e dove non si rispettano le comuni norme igienico-sanitarie. Oggi bisogna rivedere i requisiti dell'accreditamento e investire sia quantitativamente che qualitativamente sul personale, prevedendo delle strutture assistenziali più piccole ma più gestibili, formando gli OSS (Operatori Socio Sanitari), gli OSA (Operatori Socio Assistenziali) e gli infermieri sulla gestione delle patologie di tipo cognitivo, quali Alzheimer, demenze e sulle misure di prevenzione e sicurezza per la salute dei pazienti.

Seppur in futuro l'assistenza dovesse essere principalmente di tipo domiciliare, tuttavia l'attuale dotazione complessiva di 290.000 posti letto, risulta essere comunque insufficiente a soddisfare la richiesta di una popolazione che vede aumentare esponenzialmente il numero di anziani.

Legge “Quadro” per la Non Autosufficienza.

La legge “Quadro” per la Non Autosufficienza deve essere parte integrante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, non è sufficiente il sussidio dell'indennità di accompagnamento come unico strumento per combattere la Non Autosufficienza. Oggi le persone hanno bisogno di un complesso di interventi assistenziali, che vanno dalla cura della persona all'assistenza sanitaria, che richiedono una forte implementazione delle ore di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e del Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD).

Non è più differibile una legge sulla Non Autosufficienza che delinei i diritti esigibili, da parte dei cittadini fragili con patologie croniche che convivono con enormi difficoltà di salute e spesso economiche, dovrà trovare adeguato finanziamento nel bilancio in discussione per aumentare in modo significativo le risorse e assicurare in ogni parte del Paese prestazioni, sostegni e servizi adeguati e uniformi, al fine di ridurre le attuali disuguaglianze a livello non solo regionale ma anche territoriale. In tal senso, ci siamo adoperati per il percorso parlamentare della commissione Turco e, inoltre, siamo direttamente impegnati, insieme a circa 50 associazioni che fanno parte del Patto per un nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, a portare avanti le nostre istanze di modifica dell'attuale sistema assistenziale, con proposte strutturate di riforma complessiva del sistema.

L'approvazione della legge sulla Non Autosufficienza è urgente e necessaria, oltre che prevista dal PNRR, per milioni di cittadini.

Fisco.

Le mobilitazioni che come Fnp abbiamo promosso nell'ultimo anno e la coerenza con cui la Confederazione ha condotto la trattativa con il Governo hanno portato importanti risultati, anche se non definitivi. La Legge di Bilancio 2022, che conteneva squilibri e carenze, ha visto aggiustamenti e correttivi frutto del nostro impegno.

Abbiamo puntato su crescita, occupazione e investimenti per la riduzione delle disuguaglianze ed imprimere un'accelerazione al PNRR. L'intervento di 7 miliardi per la rimodulazione dell'IRPEF sulle fasce più deboli del lavoro e delle pensioni e l'innalzamento della no-tax area a 8.500€, sono risultati importanti della nostra azione unitaria. Insieme a Spi Cgil e Uilp Uil dobbiamo continuare un'azione costruttiva, un dialogo che, senza alimentare il conflitto sociale, ci permetta di riaffermare il protagonismo del sindacato delle pensionate, dei pensionati, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Abbiamo scelto la strada della responsabilità e della coesione sociale che ha dato importanti risultati, ora dobbiamo perseguire un confronto sulla riforma complessiva del sistema fiscale, contro elusione ed evasione per una equa redistribuzione del prelievo.

Una pandemia sommersa: la violenza di genere, sui minori, sugli anziani.

Negli ultimi tempi dalla cronaca emerge sempre più un quadro di violenze che investono fasce di popolazione che per diversi aspetti possiamo definire deboli o fragili. Alla violenza fisica è raramente disgiunta quella psicologica, che anzi spesso la precede, in un crescendo di rabbia che sembra accentuarsi di fronte al tentativo di difesa della parte aggredita. Nonostante la legge 19 luglio 2019 nr. 69, denominata Codice rosso introduca importanti forme di tutele, sono fortemente aumentate quasi quotidianamente femminicidi e azioni di violenza contro le donne.

Accanto agli interventi normativi, sia di tipo punitivo che preventivo, devono essere adottati anche maggiori strumenti di intervento sociale (sportelli di ascolto e di denuncia, presidi anti-violenza nei vari ambiti territoriali, case-rifugio per donne maltrattate, attivazione di linee telefoniche dedicate, assistenza attraverso personale specializzato, ma soprattutto istituzionalizzazione dei centri anti-violenza esistenti ecc.) e poi interventi culturali e formativi per educare al concetto di parità e pari opportunità.

Sono ancora poche, anche se sono in aumento, le donne nel mondo del lavoro, ma quelle in ruoli dirigenziali in aziende, sia pubbliche che private, sono ancora meno e ancora sono enormi le differenze di reddito (il cosiddetto “gender pay gap”).

La strada da fare è ancora tanta; si pensi che una recente statistica ha attestato che 3 donne su 10 in età da lavoro e 5 su 10 al Sud, non sono titolari di conto corrente bancario e dipendono dal partner o da altri familiari, il che determina una riduzione della libertà e della autonomia e può favorire episodi di violenza domestica.

Il PNRR italiano presentato dal Governo, in coerenza con il programma europeo, contiene una strategia nazionale di parità di genere 2021-2026, ciò nella consapevolezza che la valorizzazione sociale occupazionale delle donne è uno strumento essenziale per garantire autonomia, superamento dei vincoli e degli ostacoli e dei divari territoriali.

Vi sono dati allarmanti anche rispetto ai fenomeni di violenza sui minori. Una crescita preoccupante (+105%) interessa i maltrattamenti tra le mura domestiche, il reato più ricorrente che coinvolge più di un terzo del totale dei bambini vittime di abusi.

Il mondo degli adolescenti è ormai da alcuni anni oggetto di una violenza virtuale; dal bullismo si è passati al cyberbullismo che è una forma ancora più subdola e psicologicamente devastante.

I maltrattamenti, nei confronti delle persone anziane, sono un importante problema di sanità pubblica: si possono manifestare attraverso abusi fisici, psicologici, economici, sessuali e la negligenza; ovvero l'assenza di assistenza quotidiana, negazione delle necessità basiche e dei servizi (negazione di cibo, servizi di salute), dimenticanza e la si può suddividere in passiva e attiva. Negligenza passiva quando il familiare o caregiver non è più in grado di fornire l'assistenza necessaria all'anziano poiché su di sé sente un elevato e stressante carico assistenziale, negligenza attiva quando il familiare o caregiver rifiuta in modo volontario di fornire le cure necessarie e/o di soddisfare i bisogni essenziali. Esiste inoltre una negligenza "governativa" quando lo Stato, la Regione, il Comune o altri Enti pubblici allungano le pratiche burocratiche (pensionistiche, assistenza socio-sanitaria ecc.) ritardando, senza ragione, le aspettative della persona anziana. Solo una società capace di difendere i diritti dei più deboli sarà capace di difendere il diritto di tutti", solo difendendo i diritti di tutti si contribuisce a costruire una società effettivamente e non solo formalmente democratica.

Giovani e anziani - un patto intergenerazionale per rigenerare il sindacato.

Se in passato la solidarietà intergenerazionale appariva scontata, negli ultimi anni sembrano aumentati i fattori che alimentano i timori di un crescente "conflitto generazionale", per l'appropriazione delle risorse economiche e sociali a disposizione.

L'invecchiamento della società e contemporaneamente la precarizzazione del mercato del lavoro hanno escluso, "messo ai margini", bloccato l'ascensore sociale per migliaia di giovani. Per questo dichiariamo, in maniera un po' retorica, che, alla luce di questi pericoli, diventa fondamentale monitorare i rapporti di solidarietà tra le diverse generazioni.

Il lavoro è da sempre stato considerato uno dei principali fattori di integrazione sociale e intergenerazionale, ma oggi il mercato del lavoro così profondamente flessibile e precario diventa al contrario fonte di incertezza di diseguaglianze economiche e sociali ed elemento che scatena anche egoismi e contrapposizioni tra generazioni.

Molti giovani faticano a inserirsi nel mercato del lavoro, sono disoccupati, o lavorano in forme di occupazione non convenzionali. I giovani devono essere oggetto di un'attenzione straordinaria del sindacato.

Dovremo costruire campagne mirate per i giovani con l'obiettivo specifico di aprire loro le porte del sindacato.

Da anni la Fnp sta cercando di affrontare questo tema della intergenerazionalità e della valorizzazione dei giovani. Ha iniziato con il Festival delle Generazioni che ha prodotto alcune importanti esperienze territoriali, ma dobbiamo prendere atto che l'intergenerazionalità, è scarsamente praticata in casa Fnp. Il Covid 19 ci ha impedito di continuare a progettare il Festival. Questa pausa forzata è stata anche importante per aprire una riflessione nuova, per immaginare una nuova strategia che potremmo, con uno slogan, definire "Noi con i giovani" e perché no, NOI PER I GIOVANI

Dovremo confrontarci ed elaborare proposte: l'idea delle sedi "aperte" per piccole formazioni giovanili (coinvolgendo sul territorio gruppi, associazioni ecc.), ma soprattutto abbiamo questo sogno di realizzare una *Scuola di Passioni ed Esperienze* ove coltivare, in maniera strutturata, l'incontro e lo scambio di competenze.

In linea generale, non dovranno più essere previsti "interventi sporadici o convegnistici" ma viceversa ci si dovrebbe orientare, in prospettiva, verso una sorta di "Scuola di Formazione" ma anche contemporaneamente di azione, di attività, nelle strutture decentrate sul territorio nazionale (Nord, Centro e Sud), alla quale i giovani di età tra 18 e 35 anni potrebbero accedere attraverso un bando e una selezione a monte. Si tratta di un intervento che dovrà essere concordato con la Segreteria Generale CISL e successivamente con le Categorie.

LE SFIDE ORGANIZZATIVE

La Contrattazione sociale.

L'impegno a ricostruire attraverso la contrattazione sociale il nuovo Patto Sociale e di conseguenza a rivedere il sistema di welfare, la lotta contro le forme di violenza, il patto intergenerazionale, richiedono una Organizzazione attrezzata per affrontare queste nuove sfide.

La contrattazione sociale rappresenta un elemento caratterizzante la nostra presenza sindacale. In questa assise congressuale occorre avere la lucidità di riconoscere come, nel

panorama nazionale essa sia caratterizzata da continuità e discontinuità della negoziazione, ma anche da pieni e da vuoti che evidenziano una presenza nel Paese fortemente differenziata.

La presa di coscienza di questi limiti deve spingerci ad investire ancora di più in coordinamento, formazione e comunicazione dei risultati.

Ci sono qui due aspetti centrali, strategici per il futuro della Fnp, quello organizzativo in stretta collaborazione con la Confederazione e quello di uno straordinario impegno formativo.

Il territorio - Sviluppo - Continuità Associativa - Proselitismo.

Per raggiungere l'obiettivo di una Fnp più forte è necessario adeguare l'Organizzazione alle sfide future, l'obiettivo della capillarità della nostra presenza sul territorio si realizza solo se saremo in grado di dargli gambe organizzative, attraverso il potenziamento delle Rls e una migliore definizione dei loro compiti (contrattazione sociale, confederalità, azione di comunità, comunicazione). Il territorio costituisce l'ambito primario nel quale la Fnp dovrà agire sindacalmente ed essere riconosciuta come un attore significativo all'interno della comunità locale. Di qui la necessità di sviluppare e valorizzare il ruolo delle Rls, superando il più rapidamente possibile le incertezze organizzative del recente passato. Va detto, in modo inequivoco, che non esiste un unico modello valido per tutto il territorio nazionale, di conseguenza la soluzione del dilemma, circa la dimensione ottimale dei confini delle Rls, viene demandata alla discussione e alle autonome decisioni all'interno di ogni Fnp regionale.

Un tema fondamentale che la Fnp dovrà meglio precisare, riguarda il maggiore impegno delle strutture orizzontali e verticali nel presidio organizzativo e politico del territorio, attraverso la valorizzazione dell'esperienza delle "zone Cisl" nelle quali, delegati confederali, di categoria e della Fnp devono garantire l'attività di contrattazione sociale, non solo rivolta ai pensionati ma anche alle famiglie e all'intera comunità. In questa prospettiva sarà essenziale potenziare ovunque il rapporto con Anteias, per individuare ulteriori percorsi di crescita sul territorio sul piano organizzativo.

Infine, non è più rinviabile la definitiva realizzazione della banca dati dei dirigenti, quadri, operatori e RIs della Fnp a tutti i livelli, mediante la messa a sistema in tutte le strutture di un programma informatico e della relativa banca dati.

Centrale rimane il proselitismo e il nostro ruolo di animatori sociali delle comunità locali, su questi due obiettivi andranno verificate le reali capacità dei dirigenti e dei quadri della Fnp. Sarà quindi essenziale continuare a insistere, sia sulla programmazione di piani formativi che promuovano nuove metodologie di contatto con i potenziali iscritti, sia sulla realizzazione di specifici piani annuali di proselitismo in tutte le strutture.

Inoltre, sarà necessario intraprendere iniziative efficaci che favoriscano la presenza nelle comunità locali, con frequenti momenti di presidio del territorio.

Andranno sviluppate altre modalità di incontro con i pensionati prevedendo progetti organici anche sulla comunicazione, al fine di rendere omogenei l'immagine ed il linguaggio della Cisl e di perfezionare le modalità di comunicazione telematica (i siti internet, social media, newsletter ecc).

Il nuovo contesto che si è determinato e l'ambiente che si è generato richiedono anche nella comunicazione, un nuovo sforzo da parte dei protagonisti nel mettere a punto servizi a sostegno dei cittadini degli iscritti e associati. È necessaria un'azione di "buona informazione" attivando le reti sul territorio, differenziando l'uso dei canali. La Fnp, per le caratteristiche che la contraddistinguono, può assumere questo nuovo protagonismo.

I servizi della Cisl.

Dobbiamo proseguire il percorso verso la realizzazione organica del "sistema" dei servizi Cisl e una forte integrazione della Fnp all'interno delle strategie organizzative della Confederazione. Un'integrazione che, purtroppo, è solo parzialmente a regime in molte strutture nonostante le decisioni assunte all'ultima Conferenza dei Servizi del 2018 e nell'Assemblea Organizzativa del 2019. Di qui la scelta di potenziare il Fondo Nazionale a sostegno dei servizi, gestito da un'apposita Commissione, dotandolo di strumenti che consentano adeguate verifiche sui risultati.

Non sono più rinviabili alcune scelte quali: l'utilizzo coordinato degli archivi elettronici dei servizi, la diffusione della pratica dei centri d'acquisto unici, estesi anche alle categorie; la diffusione del delegato dei servizi nei luoghi di lavoro; la programmazione di percorsi

formativi tesi a favorire ad un tempo una maggiore professionalità e una maggiore identità Cisl; la razionalizzazione dei prezzi di accesso ai servizi, con un'adeguata differenziazione fra iscritti e non iscritti; l'investimento strategico sulla capillarità della nostra presenza sul territorio, attraverso piani di apertura di nuove sedi che prevedano al loro interno la presenza del maggior numero di servizi; il miglioramento del servizio di accoglienza condiviso tra i servizi e la Fnp.

Un nuovo patto con le Federazioni di Categoria.

Il rapporto con le Federazioni di Categoria è prioritario per lo sviluppo associativo. Per diversi motivi, questi progetti stentano a partire. Con le Federazioni di Categoria ci siamo già impegnati a definire protocolli d'intesa con una cabina di regia della Cisl, garantendo la continuità associativa dei lavoratori che si apprestano alla quiescenza. Entro il mandato congressuale è necessario verificare che tale accordo dia un nuovo significato al valore della confederalità.

Il Coordinamento Donne

Sul tema della parità di genere abbiamo visto quanti siano ancora gli ostacoli da superare per cambiare la cultura del Paese e del sindacato.

Il lavoro del Coordinamento Donne dei prossimi anni dovrà essere finalizzato a formare e accompagnare le nuove Coordinatrici, incentivando le Rls anche allo specifico proselitismo femminile e alla crescita dei nuovi gruppi dirigenti locali. Deve essere fatto un rinnovato e straordinario sforzo per predisporre piani formativi per la preparazione di un gruppo dirigente di donne competente nella progettazione sociale, in grado di utilizzare in maniera adeguata le nuove tecnologie per la successiva azione incisiva nella concertazione sociale sul territorio

Va aumentato lo sforzo per creare un'autentica sinergia tra il Coordinamento e i Dipartimenti affinché sia resa possibile a tutti i livelli e in ogni politica dell'Organizzazione l'integrazione con le politiche di genere.

La formazione.

Stiamo attraversando un periodo difficile della nostra storia, per questo abbiamo bisogno di aumentare le nostre conoscenze e competenze. Occorre continuare a consolidare sempre più la consapevolezza della formazione come leva strategica per esplorare il futuro.

Non si tratta solo di confermare i nostri tradizionali piani formativi, ma di riprogettarli per formare attori protagonisti nelle comunità.

Il ruolo della Scuola Permanente Fnp Cisl è fondamentale per questo riorientamento strategico. Si tratta di costruire, attraverso la formazione, un sindacato che sia in grado di misurarsi con i cambiamenti della società, dell'economia e del lavoro in modo propositivo. La sfida che la formazione della Fnp Nazionale ha deciso di raccogliere per i prossimi anni è dettata dalla convinzione che modalità e contenuti innovativi non possono mai essere scissi dalle attività di studio, approfondimento e ricerca.

In questo senso desideriamo continuare ad avvalerci dell'apporto delle Fondazioni Giulio Pastore, Ezio Tarantelli e Gigi Bonfanti - PMR.

Essere "ESPLORATORI DI FUTURO" significa avere uno sguardo lungo in grado di immaginare e percorrere sentieri innovativi e capaci di coinvolgere le giovani generazioni.

Anche per il futuro, la Scuola della Fnp, dovrà continuare ad investire nel patto intergenerazionale che unisce in maniera forte pensionati e giovani, per accrescere la consapevolezza e la motivazione dell'essere attivamente impegnati nell'Organizzazione sindacale per la ricostruzione del Paese.

Il Terzo Settore.

Il Terzo Settore italiano è attraversato da un'onda lunga di trasformazione generata dalla Riforma del Terzo Settore, riforma la cui applicazione non è ancora conclusa.

Nel lungo, non sempre lineare, processo che ha caratterizzato la Riforma, l'attivazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e la creazione delle Reti associative Nazionali, sono due eventi che avranno un impatto rilevante. Così come la regolamentazione del sistema fiscale incentivante i diversi soggetti del Terzo Settore.

Venticinque anni fa la Fnp Nazionale, raccogliendo alcune istanze presenti in diversi territori, ha promosso la nascita di un'associazione, fondata sull'attività volontaria e sulla valorizzazione della gratuità e del dono, che nel tempo è diventata Anteias (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà). Anteias oggi è protagonista nel Terzo

Settore italiano proponendo una visione originale legata all'incontro delle diverse generazioni.

La nuova rete associativa nazionale "PLURALE" promossa da Anteas, Anolf, Adiconsum, Iscos e dalla stessa Cisl, è oggi tra le reti associative più importanti del Paese con oltre 500 Enti aderenti. Alla sua costituzione abbiamo fattivamente operato in questi mesi, essa nasce con l'intento di incrementare, attraverso una logica collettiva, la capacità dei singoli Enti di rappresentare e sostenere le fasce più fragili e indifese della popolazione.

PLURALE non è altro da noi, e non deve essere, o considerarsi, corpo estraneo; è lo strumento con cui la Cisl e la Fnp intendono essere a fianco dei cittadini nella ricostruzione di un substrato civico essenziale anche al sindacato.

Da questo punto di vista sarà necessario lavorare insieme ma distinti.

Care amiche, cari amici, care ESPLORATRICI ED ESPLORATORI DI FUTURO, nel concludere questa relazione della Segreteria, riprendiamo le parole del Prof. Pietro Carminia, deceduto nell'esplosione della palazzina di Ravanusa in Sicilia, che scrivendo ai suoi studenti, ha lasciato anche per tutti noi, per il nostro impegno sindacale un monito ed un incoraggiamento importante nel tempo e nelle fatiche /sfide che stiamo vivendo.

"Non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi. Infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordete la vita, non adattatevi, impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa. Voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare."

La nostra Cisl e la Fnp in questi 70 anni, non hanno mai avuto paura di rischiare per guidare le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati, il Paese verso l'affermazione di nuovi diritti, verso forme sempre più avanzate di giustizia, di democrazia e di pace.